



CONTRIBUTO AL LIBRO VERDE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 328/2000

Premessa

Il Libro Verde sul welfare proposto alla discussione dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali è un documento nel quale sono contenuti orientamenti su un ventaglio di politiche ampio, cui seguirà la redazione di un vero e proprio atto ufficiale in materia di mercato del lavoro, sanità, assistenza, contenente le proposte del Governo sul futuro modello sociale.

L'Osservatorio sull'applicazione della legge 328/2000, promosso da Anci, Cgil Cisl Uil, Forum del Terzo Settore, Legautonomie, Upi ritiene che le materie oggetto del Libro Verde sono così rilevanti da richiedere un metodo di confronto più impegnativo da parte del Governo, che non può esaurirsi nella sola consultazione su un documento di orientamento, ma dovrà prevedere l'apertura di tavoli di confronto specifici con le organizzazioni rappresentative delle Istituzioni locali, delle Confederazioni sindacali, del Terzo Settore.

L'Osservatorio pertanto, in questa fase considera utile offrire un contributo alla discussione limitatamente alle linee generali contenute nel Libro Verde, specificatamente per la parte che riguarda lo scopo della sua missione nell'ambito del welfare: la legge 328/2000 e la sua applicazione.

Su questi temi infatti l'Osservatorio ha proposto contributi di carattere scientifico e le Organizzazioni che lo promuovono il documento "Diritti sociali e livelli essenziali di assistenza" (**allegato**), cui si rimanda per gli approfondimenti.

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali

Il Libro Verde contiene alcune affermazioni condivisibili: il riconoscimento della mancanza di una visione strategica d'insieme delle politiche sociali ed il richiamo alla necessità di integrare le politiche socio-assistenziali con quelle sanitarie e del lavoro, evitando il pericolo di frammentare i bisogni e le risposte; come pure importante è la volontà di respingere la tesi secondo cui le politiche sociali sono un freno alla competitività, proponendo di tenere insieme sviluppo sociale, valorizzazione della persona e sviluppo economico.

Questi obiettivi sono quelli previsti dal processo di riforma avviato con la Legge 328/2000, che ha inteso costituire nel nostro paese un vero sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, il quale deve avere pari dignità per potersi affiancare agli altri pilastri del nostro welfare.

Si rileva, invece, che nel Libro Verde è assente qualunque riferimento alla Legge ed alla sua implementazione realizzata, anche se in maniera parziale, in questi anni e vi è una sottovalutazione delle politiche sociali come sistema di diritti ed opportunità rivolto alla generalità delle famiglie per rispondere alla crescente domanda soprattutto di servizi sociali.

Anche gli approfondimenti riguardanti pur importanti aree di bisogno, quali la povertà e l'infanzia, debbono essere sviluppate all'interno di una cornice che definisca i livelli di governance, i diritti da garantire, la rete dei servizi, i flussi di finanziamento.

Il ruolo strategico della definizione dei Livelli essenziali sociali

Il **“Libro Verde”** accentua in particolare il ruolo delle politiche sociali centrate su interventi settoriali, **referiti prevalentemente alla sanità e alle politiche del lavoro, con la conseguenza di porre in secondo piano il settore socio-assistenziale** e con esso il Titolo V della Costituzione che affida allo Stato il compito di definire i Livelli essenziali delle prestazioni sociali. Un impegno **quest’ultimo** ribadito dalle proposte normative relative al federalismo fiscale e che va affrontato, **insieme alla convergenza verso i costi standard delle prestazioni**, se si vuole ordinare il rapporto tra i vari livelli istituzionali e garantire un quadro di certezze ai diritti dei cittadini e delle loro famiglie in campo sociale.

Le priorità nell’ambito dei livelli essenziali

L’Osservatorio ha posto l’esigenza di identificare nell’ambito della gradualità necessaria al processo di implementazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali tre priorità, che vengono affrontate anche nel documento del Governo:

- il sostegno alle responsabilità familiari attraverso un potenziamento dei servizi alla prima infanzia;
- un piano di assistenza alle persone non autosufficienti;
- un programma con specifiche misure di contrasto alla povertà, di inclusione sociale e lavorativa delle persone in stato di difficoltà.

Alcuni punti critici delle politiche sociali

Le affermazioni del Libro Verde non trovano adeguato sviluppo in alcuni passaggi importanti collegati a nostro avviso strettamente alla definizione dei contenuti dei livelli. In particolare mettiamo in evidenza i seguenti punti critici:

1. Gli orientamenti espressi in merito alle politiche di integrazione sociale non sembrano tener conto della multidimensionalità dei bisogni e dei processi di inclusione, pertanto sembrano rivolgersi soltanto alle persone in condizioni di essere immesse nel mercato del lavoro, considerando, nei fatti, quelle difficilmente impiegabili destinatarie di interventi puramente assistenziali.
2. Rispetto alla spesa sociale nel suo complesso si parte da affermazioni che non condividiamo. Gli squilibri tra i vari settori del welfare non sono dovuti ad eccessi di spesa in un settore, quello previdenziale, a scapito del settore socio-assistenziale. La spesa pensionistica, depurata dall'anomalia delle voci assistenziali incorporate come da altri elementi diversamente calcolati negli altri paesi, è perfettamente in linea con la spesa europea mentre sono le politiche a sostegno delle persone e delle famiglie a ricevere in Italia un finanziamento inferiore di due punti di Pil rispetto agli altri paesi europei. L'aumento futuro della spesa sociale non può essere affidato solo all'allargamento del numero dei lavoratori in attività, **trascurando** una complessiva riforma del welfare basata sul riordino dell'attuale spesa e su di un più efficace uso della stessa. **E'** necessario prevedere **a tal fine** programmi di investimento **sul territorio**, come già realizzato da altri grandi Stati europei, **con adeguate risorse destinate alla perequazione per il sostegno dei livelli essenziali e risorse aggiuntive a garanzia della coesione e della solidarietà sociale, in attuazione del comma V dell'art. 119 della Costituzione.**

3. Questa impostazione riduttiva appare ancora più evidente nel capitolo che riguarda le politiche per le persone anziane: il bisogno di cura tra le persone anziane sta crescendo in modo esponenziale e la quantità di risorse necessarie a finanziare un Fondo nazionale per la non autosufficienza ammonta, già oggi, a circa 12-13 miliardi di euro l'anno. Non si può pertanto non affrontare il nodo delle risorse aggiuntive per far fronte ai bisogni attuali e all'aumento della domanda, dovuta all'allungamento della vita delle persone, attuando solo una maggiore integrazione istituzionale, organizzativa e operativa delle attuali strutture sociali e sanitarie. La rete di servizi necessari a garantire: l'accesso ai servizi stessi; gli interventi pluridisciplinari e mirati alle necessità dei singoli; il sostegno alle famiglie delle persone non autosufficienti è insufficiente in gran parte dell'Italia e dove l'offerta è migliore, spesso, occorre potenziarla, metterla in sinergia e qualificarla ulteriormente per garantire livelli essenziali di assistenza. Su questo è necessario uno specifico intervento legislativo.

Anci

Graziano Delrio



Cgil

Morena Piccinini



Cisl

Ermenegildo Bonfanti



Uil

Nirvana Nisi



Forum Terzo Settore

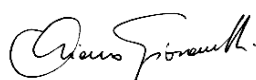
Maria Guidotti

Vilma Mazzocco



Legautonomie

Oriano Giovanelli



Upi

Giuliano Barigazzi

